

La chiusura dell'inceneritore pone difficili problemi ai comuni dell'area fiorentina

Certaldo non vuole i rifiuti» Dove finirà la spazzatura?

Certaldo non sembra disposto ad accogliere altra spazzatura della città di Firenze. «Mandare qui i rifiuti che prima finivano a San Donnino mi pare quantomeno una decisione affrettata» dice Nevio Vanni, sindaco di Certaldo. Il tono è irritato e il sindaco non lo nasconde: «Abbiamo appreso queste notizie dalla stampa. Fino ad ora non siamo stati invitati a nessuna riunione né passata né futura». E, subito dopo, lasciata da parte la diplomazia, sbotta: «È un metodo da colonizzatori, si manda nelle colonie ciò che non si vuole in casa propria». C'è malumore tra gli amministratori di Certaldo e le battute che vengono rilasciate in queste ore lasciano intendere che il problema sul dove portare i rifiuti urban, dopo la chiusura dell'inceneritore, non sarà

di facile soluzione. Nevio Vanni ribadisce la posizione dell'amministrazione: «Vogliamo collaborare, nel nostro piccolo alla realizzazione del piano provinciale dei rifiuti. Questo significa un «no» alla nuova discarica e il mantenimento delle quote stabilite di spazzatura da gettare a Certaldo. Faremo di tutto per garantire la nostra popolazione e il metodo fin'ora seguito in questa circostanza non è rispettoso della gente di Certaldo».

Oggi l'assessore all'ambiente di Palazzo Vecchio, Fabrizio Chiarelli si recherà in Regione per discutere dell'argomento. Chiarelli non ha molta voglia di fare anticipazioni. Come mai Certaldo non è stata ancora contattata? «È vero — risponde Chiarelli — ma non è certo compito del comune di Firenze una tale iniziativa.

A noi la decisione della Provincia è stata comunicata sabato mattina». Il problema più grosso che sembra inquietare gli amministratori di Palazzo Vecchio è rappresentato dai rifiuti degli ospedali. Devono essere inceneriti, non possono essere lasciati in una discarica. Il loro accumulo sarebbe un pericolo.

Spegnere l'inceneritore è divenuto un problema maledettamente complesso. Ieri mattina tecnici delle Usl e della Regione hanno esaminato la relazione preparata dall'Istituto superiore della sanità. «Una relazione — spiega Paolo Bernabei, assessore alla sicurezza sociale di Firenze — che esclude provvedimenti di emergenza». È una risposta a chi, come la Lista verde, poco prima aveva chiesto che venisse vietato il consumo di or-

taggi e verdure coltivate negli orti di San Donnino. Il divieto non ci sarà. Ci saranno, però, nuovi studi su un più vasto territorio e anche gli alimenti saranno analizzati. Da oggi gli uffici della Regione assumeranno il coordinamento delle iniziative che coinvolgono i comuni di Firenze e Campi e varie Usl.

I Verdi sono sul piede di guerra. Il consigliere regionale Enrico Falqui ha convocato i giornalisti per dire che «San Donnino dovrà essere smantellato. Le risposte dell'Istituto superiore della sanità — aggiunge Falqui — smentiscono le valutazioni compiute fino ad ora dalle autorità sanitarie sulla pericolosità dell'impianto». Falqui è molto critico anche sui progetti di camere di post-combustione e

impianti di abbattimento fumi progettati: «Le esperienze compiute a New York in questo senso hanno dimostrato che la diossina non scompare neppure con questi accorgimenti». Falqui è polemico con Certaldo: «siamo in una situazione di emergenza e Certaldo deve fare la sua parte». I Verdi regionali propongono che, in questa delicata fase, sia attivata una discarica provvisoria nell'area di Firenze. Anche Andrea Sbandati, a nome della Lega Ambiente sostiene la chiusura definitiva dell'impianto e chiede una verifica delle scelte prima di spendere miliardi per costruire camere di post-combustione e sistemi di abbattimento dei fumi: «sarebbero soldi buttati via».

Andrea Lazzeri